

Federica Baldi-Umberto Visani

I MISTERI DELL'UMBRIA

Morlacchi Editore

Isbn/Ean: 978-88-6074-905-5

Impaginazione e grafica: Pierpaolo Papini

Copyright © 2017 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di settembre 2017 presso la tipografia “Digital Print – Service”, Segrate (MI).
Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Indice

Introduzione	7
I. Origini degli Umbri: sulle orme di un retaggio celtico	9
II. Le piramidi di Piediluco e la Scarzuola	15
2.1 Storia ed origini del lago	15
2.2 Le misteriose piramidi	17
2.3 Il Bosco Sacro	18
2.4 La Scarzuola “città ideale”	19
2.5 Tomaso Buzzi (1900-1981)	20
2.6 La struttura della Scarzuola	22
2.7 Buzzi e la simbologia	25
III. I messaggi occulti nell’arte umbra	27
3.1 Basilica di San Pietro in Perugia	29
3.2 Basilica di San Francesco in Assisi	31
3.3 “Il paesaggio con fiume” di Leonardo da Vinci	34

IV. Messaggi esoterici e massonici nei sotterranei di Narni	37
4.1 La chiesa	38
4.2 Stanza dei tormenti e tribunale dell'Inquisizione	39
4.3 Cella di prigionia	40
4.4 Le Cronache di Narni(a)	49
V. L'ombra del satanismo in Umbria e nel "caso Narducci"	51
5.1 Il fenomeno del "satanismo"	51
5.2 Crowley, LaVey, Aquino. Gli esponenti del satanismo moderno	53
5.3 Quante forme di satanismo esistono?	56
5.4 Culti e rituali nelle "sette sataniche": le "messe nere"	58
5.5 Il percorso nella setta. Dal reclutamento al condizionamento mentale	60
5.6 Il "Mostro di Firenze" e l'Umbria	64
5.7 L'ombra della setta satanica	65
5.8 Il "caso Narducci"	66
5.9 Di chi è quel corpo?	67
5.10 Il caso viene riaperto in seguito a inquietanti testimonianze (2002)	68
5.11 I giudici di Perugia collegano la morte di Narducci ai delitti del Mostro (2004)	72
5.12 Depistaggi	73
5.13 La setta della "Rosa Rossa e della Croce d'Oro"	75

VI. Entità, presenze e fantasmi nella tradizione (Castello di Macereto per i fantasmi, Subasio)	79
6.1 Intervista a Pippo Ferrara	82
6.2 Sedute spiritiche a Spoleto	85
6.3 La fanciulla di Lama	86
6.4 Voci dall'aldilà	87
6.5 Fantasmi del Trasimeno	88
6.6 L'esorcismo di Sant'Erasmo	90
6.7 Il tedesco e il cane nero	91
6.8 Il plotone del Castello di Macereto	92
6.9 Il cimitero degli spiriti	93
6.10 Angelina, custode del teatro	93
6.11 Il lago "perfetto"	94
6.12 Umbriano. Il paese fantasma	95
VII. UFO in Umbria	99
7.1 Casistica moderna	102
7.2 Rapimenti alieni? Una testimonianza diretta	111
7.3 Abductions e dimetilriptamina	112
7.4 I resoconti di Francesca De Santis	121
7.5 Considerazioni conclusive	124
Bibliografia e sitografia	127
Appendice	131

Introduzione

Negli ultimi tempi l'Umbria è stata oggetto di forte attenzione mediatica principalmente per i tragici terremoti che l'hanno colpita tra l'agosto e l'ottobre del 2016.

Una terra dal patrimonio culturale e architettonico inestimabile, storicamente spesso soverchiata dall'ingombrante presenza della vicina Roma che, agli occhi dei meno accorti, a volte ne ha deviato l'attenzione. Terra di leggende e di misteri che, ancor oggi, rifuggono una interpretazione chiara.

La presente opera intende esaminare gli aspetti maggiormente connessi al mistero e all'ignoto che questa stupenda regione racchiude.

Dai sentieri dell'antica Carsulae e del Monte Cerchio alla ricerca delle vere origini degli Umbri, sulle tracce di un antico retaggio celtico, per proseguire nei cunicoli, nelle antiche cisterne romane fino alle celle dell'Inquisizione, presente anche a Narni, la stessa Narni che ispirò il celebre romanzo *Le Cronache di Narnia* dello scrittore Clive Staples Lewis. La storia ufficiale si scontra con le testimonianze di chi è stato rinchiuso là sotto, lasciando un tesoro inestimabile fatto di graffiti, simboli non ancora del tutto interpretati, segni che rimandano al mondo massonico, capillarmente presente nella regione. Per queste terre sono passati grandi artisti, come Giotto e Leonardo, che hanno lasciato la loro firma nei dettagli di alcune opere.

Il viaggio continua nell'architettura delirante e visionaria di Salvatore Buzzi, della sua "città ideale" e prosegue lungo le

sponde del lago di Piediluco con il suo bosco sacro e le due montagne dalla tipica forma piramidale.

Senza dimenticare un fenomeno estremamente diffuso nella regione, il satanismo, insinuatosi prepotentemente nella vita di Francesco Narducci, noto medico e docente universitario, esponente di una delle famiglie più importanti di Perugia, sospettato di far parte di una setta satanica – legata al “mostro di Firenze” e che avrebbe commissionato i delitti – e il cui corpo fu ritrovato nelle acque del lago Trasimeno nell'ottobre del 1985.

Ma l'Umbria è anche terra di leggende, di storie di fantasmi e di una imponente casistica ufologica spesso dimenticata che trova invece un preciso resoconto nelle pagine che seguono.

Questi alcuni dei misteri in cui ci si può imbattere percorrendo i sentieri dell'Umbria ed esaminando le opere e le gemme che essa custodisce.

I

Origini degli Umbri: sulle orme di un retaggio celtico

Per comprendere al meglio i luoghi e coloro che vi abitano, uno dei principali aspetti da prendere in considerazione è l'origine etnico-culturale di coloro che risiedono in una determinata zona.

Con riferimento all'Umbria, uno dei primi elementi ad aver dato adito a una serie di teorie è rappresentato da una constatazione molto semplice e visibile agli occhi di tutti: in un contesto geograficamente estremamente lontano quale quello delle Isole Britanniche, esistono dei luoghi che contengono la stessa radice del termine Umbria.

Le prime ricerche in tal senso si devono al professor Manlio Farinacci, che già alla fine degli anni Ottanta cercò di mostrare il chiaro e pregnante retaggio celtico dell'Umbria.

Il caso più lampante è quello della Northumbria (letteralmente Umbria del Nord), originariamente uno dei Sette Regni Anglo-Sassoni che tra VII e IX secolo d.C. ricopriva una vasta area corrispondente a numerose contee tra l'attuale Inghilterra settentrionale e la Scozia sud-orientale. Nelle vicinanze, come se non bastasse, si trova la Cumbria, la contea del celebre Lake District. Più a sud il Cymru (che si pronuncia in una traslitterazione italiana simile a "Cumru"), vale a dire il Galles.

Già questi elementi sarebbero sufficienti a far sorgere perplessità in merito alle origini del popolo umbro, origini che si perdono in un remoto passato.

Ma è proprio dall'analisi ancora più approfondita della toponomastica che emergono analogie estremamente precise e circostanziate. Si pensi, infatti, alla catena degli Appennini, che prende il nome dalla divinità femminile celtica Penn, con l'equivalente dei Monti Pennini, proprio a cavallo tra Inghilterra e Scozia¹.

Le similitudini toponomastiche ritornano anche in Galles/Cymru, dove si trova la catena dei Monti Penn e la contea di Penn-y-Bont².

Esaminando i nomi di altri paesi umbri, si trovano ulteriori corrispondenze.

Si pensi a Dunarobba, località celebre per la foresta fossile: in gaelico *Dun a Robb* significa “fortezza grande”³. O Lugnola, paesino nella provincia di Rieti che però nell'antichità era proprio al confine tra l'area dei sabini e dei celti ternani. Proprio in epoca romana, a Lugnola vi era un avamposto dedicato al dio celtico Lug che ha dato il nome alla stessa Lugnola⁴. Lo stesso dicasi per Moggio Reatino, ove “moggio” in celtico significa “avvolto nel fumo” o “nella nebbia”, il che rende perfettamente conto delle caratteristiche meteorologiche del paese, spesso circondato dalla nebbia in autunno/inverno⁵.

Oppure il Monte Luco, ove “luco” significa “lupo”, in lingua celtica e, ancor oggi, su questo monte sono stati avvistati branchi di lupi, così come il lago di Piediluco, alle sue pendici⁶.

1 V. A. Agnetti, *La Terni celtica e la stirpe del Drago*, Morphema Editrice, Terni, 2016, p. 108 s.

2 *Ivi*, p. 111.

3 *Ivi*, p. 117.

4 *Ibidem*.

5 *Ibidem*.

6 *Ibidem*.

Ancor più lampante l'esempio di Penna in Teverina, il cui prefisso "penn" richiama con chiarezza la dea Penn che dà il nome agli Appennini e ai monti Pennini in Gran Bretagna⁷.

Tutti elementi molto precisi e circostanziati, come emerso recentemente dagli studi di Andrea Agnetti.

La stessa Carsulae, antica città di cui sono rimaste le rovine, a breve distanza da Terni, presenterebbe i chiari echi della cultura celtica. Carsulae viene menzionata da Tacito e Plinio il Giovane con riferimento al bellissimo scenario naturale in cui si trovava, nella tranquillità di un altopiano. Fu tra il 1951 e il 1972 che vennero effettuati gli scavi principali che portarono alla luce la struttura come la conosciamo adesso e che hanno dato da pensare si sia trattato di un centro molto importante per le civiltà preromane centroitaliche⁸.

All'improvviso, però, Carsulae fu abbandonata, senza che il motivo risulti ancora noto, per quanto siano state avanzate numerose ipotesi che tengono in considerazione calamità naturali quali terremoti, come la tragica storia recente può indurre a pensare.

Così come risulta poco chiaro che tipo di centro fosse Carsulae. Si è pensato potesse trattarsi di una sorta di città "quarantena" per le legioni romane di ritorno dalle campagne nel nord Europa, una città in cui lasciare i soldati per un certo periodo di tempo prima di farli tornare a Roma, in virtù delle sorgenti di Sangemini e del clima salubre che caratterizzava l'area. Questa è solo una delle ipotesi avanzate e non mancano opinioni differenti, come quella del già citato professor Farinacci secondo il quale Carsulae sarebbe stato un centro di culto celtico precristiano, costruito con gli stilemi dell'architettura romana ma con finalità del tutto differenti. A sostegno di questa ipotesi, la presenza di svastiche su alcuni pavimenti di Carsulae nonché la presenza di bassorilievi che mostrano

⁷ *Ivi*, p. 119.

⁸ D. Querci, in *il Corriere dell'Umbria*, 11 agosto 2008.

alcuni rituali celtici. Sempre a giudizio di Farinacci, a Carsulae vi sarebbe anche un menhir dalla chiara forma fallica.

Sempre in un'ottica di parallelismi tra Umbria e Gran Bretagna, occorre citare la cosiddetta "Stonehenge" umbra.

Scoperta in maniera del tutto casuale perché, non fosse stato per Google Earth, difficilmente si sarebbero notate quelle che, in un primo momento, si pensava fossero anomalie del terreno.

L'area in questione è quella tra la provincia di Terni e Perugia, in località Massa Martana lungo il rilievo montuoso chiamato "Monte Cerchio", già evocativo nel suo nome.

Tommaso Dore e Francesco Voce, dell'associazione Italus, sono coloro che si sono imbattuti nella strana costruzione nel settembre del 2009 mentre erano intenti a cercare tracce di presunti insediamenti celtici nella zona.

Mentre stavano cercando di identificare, tramite immagini satellitari, il punto dove fosse ubicato esattamente il tempio italico di Torre Maggiore e altre tracce di manufatti preistorici, notarono una forma ad anello molto regolare, tutt'altro che naturale e con un diametro piuttosto ampio al margine della zona boschiva, a 900 metri di altitudine (Fig. 1).

A prima vista sembravano solo pietre ricoperte da muschi e licheni, circondate da una rigogliosa vegetazione di arbusti e alberi che, con le loro radici, avevano danneggiato in alcuni punti la struttura in modo irreversibile, facendone crollare delle parti e bloccando l'accesso in altre ancora.

Il luogo è molto suggestivo, mistico, magico, completamente isolato ed esposto, essendo in cima ad un monte. Le pietre sono disposte a cerchio, rocce calcaree alte circa un metro quindi non siamo di fronte a megaliti; lo spessore della struttura è di 2.8-3 metri mentre il suo diametro è di 90 metri. Nel lato esposto a sud il cerchio si apre naturalmente e si pensa fosse l'ingresso originario. Vi sono altre aperture, a sud-est e a nord, databili molto dopo la sua realizzazione, forse per realizzare il passaggio per un sentiero.

L'anello risulta internamente suddiviso in due settori da un piccolo dislivello del terreno e per un tratto c'è una costruzione in muratura molto simile a quella che compone l'anello (Fig. 2). La "Stonehenge umbra", è stata definita, anche se molto diversa da quella del sito inglese per epoca e tecnica di costruzione. Con esattezza non si sa la destinazione d'uso della struttura. Ma a cosa poteva servire una costruzione circolare così perfetta? Per certo si può escludere, da fonti storiche ufficiali, che il muro fosse di protezione ad un sito abitativo in quanto troppo basso.

I Monti Martani erano un importante via di passaggio usato in epoca preistorica per i primi spostamenti lungo la penisola. Gli antichi umbri si stabilizzarono su alture in villaggi fortificati protetti da cinte murarie e, in alcuni casi, da un fossato in quanto considerate posizioni strategiche facilmente difendibili nonché punti di controllo delle vie di comunicazione, almeno fino al III secolo a.C.⁹. La forma di questi insediamenti era circolare ma in questo caso la natura sconnessa del terreno non si prestava a ciò. Aspetto che fornisce una connotazione ancora più misteriosa a questa perfetta struttura nonostante il terreno non sia affatto ottimale.

Che fosse un luogo di culto? O di osservazioni astronomiche? Il luogo, essendo molto aperto, si presterebbe bene ad entrambi gli usi. La modesta altezza delle pietre sembra caratterizzare il sito più come luogo di culto, un'area sacra, utilizzata forse per riti religiosi. Perfettamente al centro del cerchio sembra esserci una depressione del terreno che forma un quadrato, con il lato di 1.2 metri circa. Probabilmente si tratta di un "pozzetto votivo", forse il punto centrale di riferimento dove si svolgevano sacrifici a qualche divinità o dove poteva esservi una vaschetta che serviva per la raccolta di acqua piovana da usare in qualche rituale dell'epoca.

⁹ T. Dore, F. Voce, *Riscoperta la dimenticata "Stonehenge" dell'Umbria*, in italianelcerchio.blogspot.com/p/italia-nel-cerchio.html.